



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

APRILE

Martedì 1

IL SITO ARGINATO DELL'ETÀ DEL BRONZO DI FONDO PAVIANI: UN CROCEVIA DI TRAFFICI TRA EUROPA E MEDITERRANEO

Per questo tema riguardante una ricerca in corso su un pezzo di storia del nostro territorio sono stati ospiti alla Pergola il prof. Giovanni Leonardi, ordinario di Paleontologia all'Università di Padova, il dott. Michele Capitò, ricercatore presso il Dipartimento d'Archeologia dell'Università di Padova, il dott. Federico Bonfanti della Scuola di Specializzazione in Archeologia presso l'Università di Padova e collaboratore del Centro Ambientale Archeologico di Legnago, la prof.ssa Clara Scapin, assessore alla cultura della Città di Legnago e l'arch. Alessandra Pernechele dell'ufficio tecnico del Comune di Legnago.

Curriculum: il prof. Giovanni Leonardi è titolare della



cattedra di Paleontologia presso l'Università di Padova ed è anche direttore della Scuola di Specializzazione in Archeologia.

Collabora costantemente con gli istituti di ricerca e le Scuole di Dottorato delle Università di Granada e Barcellona. Dal 1971 a oggi dirige scavi di siti protostorici in Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria ed Abruzzo. E' autore di numerosi atti e pubblicazioni sulle ricerche ed i risultati di campagne archeologiche condotte in Italia e all'estero e, per quanto riguarda il nostro territorio, con proposte interpretative sulla struttura e sull'evoluzione sociale delle comunità della pianura veronese tra Bronzo medio e Bronzo recente.

Sintesi della relazione: il Fondo Paviani è un terreno, un sito arginato come lo hanno definito gli archeologi, che si estende per circa 20 ettari nella campagna della Valli Grandi Veronesi, tra le frazioni di Vangadizza e di Torretta, in Comune di Legnago. Gli obiettivi della ricerca sul Fondo Paviani riguardano la datazione della sua fondazione, la comprensione dei materiali ritrovati ed il ruolo che l'insediamento svolse nella crisi e nel collasso della civiltà "terramare". Così sono definiti, in termine tecnico, i villaggi preistorici di forma quadrangolare, cinti da un fosso e collegati a vie fluviali. Ed erano proprio unite ad un fiume le palafitte di Fondo Paviani che affondavano presumibilmente nell'antico greto del Menago. Se molti nodi sono ancora da sciogliere, tuttavia il villaggio in questione rappresentò per circa due secoli e mezzo – tra la fine del XV secolo a.C. e gli inizi del XII secolo a.C. – un'importante crocevia culturale tra la Pianura Padana, l'Italia peninsulare, l'Adriatico e la Grecia. Prova ne sono i numerosi reperti di gran pregio rinvenuti in tale sito, come cocci di vasi in stile appenninico e miceneo. La campagna di ricerca, di catalogazione e di datazione

dei reperti rinvenuti, risalenti con tutta probabilità alla bassa età del bronzo, è stata svolta nel settembre 2007 dall'equipe dell'Università di Padova guidata dall'illustre paletnologo.

Al termine del suo intervento il prof. Leonardi ha ringraziato il Rotary di Legnago per il contributo economico fornito alla campagna di scavo del 2007 nel predetto Fondo Paviani e, al tempo stesso, ha colto l'occasione per ringraziare l'Inner Wheel di Legnago per il sostegno economico concesso per la prosecuzione dei lavori con la 2^a campagna di scavo che inizierà nel settembre del 2008.



Sabato 5

FORUM "IMMIGRAZIONE, INTEGRAZIONE E PROSPETTIVE"

Si è svolto alla Fiera di Pordenone, su questo tema di grande attualità, il terzo Forum Distrettuale dell'anno rotariano 2007-2008, che fa seguito ai due precedenti nei quali si sono affrontati i temi "Libertà e responsabilità" e "Percezione dei valori in una società aperta".

Durante la mattinata sono state affrontate dai relatori intervenuti al forum varie sfaccettature del fenomeno immigrazione, dalla sua storia, ai modelli d'integrazione degli immigrati, alla politica dell'Unione Europea nei confronti dell'immigrazione, all'immigrazione ed integrazione giovanile fino alla domanda finale: quali limiti all'immigrazione?

Il Governatore Carlo Martines, ricordando che *"gli esseri viventi, animali e uomini, hanno sempre cercato di raggiungere regioni più ospitali e che lo scopo principale è sempre motivato dall'esigenza di sopravvivere"*, ha sottolineato che l'immigrazione è ormai diventata un fenomeno di massa ed ha espresso il parere che essa deve essere governata con serietà e determinazione, tenendo presente sia l'aspetto umano del fenomeno sia una possibile integrazione guidata nel pieno rispetto delle regole e delle leggi del paese ospitante.

Martedì 8

"NOI PARLIAMO UN ITALIANO MACCHERONICO"



Il relatore dott. Walter Peraro ci ha intrattenuti in maniera dotta e simpatica sul nostro modo di esprimerci nel quotidiano. La serata è stata organizzata dal presidente Giampiero in interclub con il Rotary di Badia-Lendinara-Alto Polesine, giunto a Legnago con il presidente Andrea Garbo e la consorte Raffaella, accompagnati nell'occasione dal presidente uscente Nicola Morini e dalla consorte Daniela, dal presidente incoming Paolo Ghiotti, dal segretario Ugo Mariano Brasioli e da altri quattro soci del club rodigino (dieci in totale). Oltre al relatore, erano presenti il presidente del consorzio di bonifica Valli Grandi, signor Antonio Tomezzoli, e l'ingegnere Alberto Piva del consorzio medesimo, e un discreto numero di innerine e rotariani dei due club legnaghesi.

Curriculum: Walter Peraro ha il teatro nel cuore e sin da giovane ha recitato e letto testi di ogni genere. Per necessità contingenti non ha intrapreso la carriera di attore professionista, completando gli studi con una laurea in pedagogia e trovando impiego presso il Comune di Verona dove è dirigente del Servizio di Stato Civile. Nel tempo libero ha svolto attività di doppiatore, speaker, giornalista radiofonico e commentatore ufficiale di manifestazioni sportive anche a carattere mondiale. Per quanto riguarda la lingua italiana, ha insegnato dizione al Conservatorio di Verona e nella scuola del Teatro Nuovo.

Relazione: "Il termine maccheronico viene coniato per descrivere il linguaggio della gente che mangia i maccheroni (ovvero gli gnocchi), il volgo, le persone di scarsa cultura, che per fare bella figura talvolta storpiano le parole più impegnative, scimmiettando il linguaggio

dei colti.

Un simpatico esempio di storpiatura lo troviamo nel film in cui Totò con Peppino De Filippo, davanti al Duomo di Milano, chiedono informazioni ad un vigile dicendo “Noio, volovàn savuar...”. Essi tentavano di farsi capire in terra straniera usando un linguaggio che credevano adatto, in realtà storpiavano maldestramente il proprio. La storpiatura del latino si sviluppò nel linguaggio del volgo, dai primi secoli che seguirono la caduta dell'impero romano, sino all'arrivo di Carlo Magno, quindi dal '500 all'800 circa, in un periodo di totale assenza di qualsiasi autorità culturale, privo di scuole e scarsamente caratterizzato da viaggi e scambi.

Come la vita diventa spesso oggetto delle burle dell'arte, così questa realtà linguistica venne ripresa in testi goliardici e burleschi, sino a diventare un “genere” la cui paternità è attribuita a Teofilo Folengo (che si descrisse col nome di Merlin Cocaio) il quale trasfuse la parlata volgare nello stile latino (latino maccheronico).

Un altro esempio lo troviamo in Carl von Linné, lo scienziato svedese più illustre, fondatore della moderna sistematica biologica e ideatore di un sistema nomenclaturale per la classificazione di piante e animali. L'impegno didattico di Linneo era autentica espressione di una non comune abilità e ambizione di pedagogo; l'uso del latino restituisce una commovente pomposità a una toponomastica locale in uso ancora oggi, la cui origine è tanto antica quanto compostamente rurale, modellata su insediamenti preistorici, fattorie, acquitrini, alberi isolati, massi erratici abbandonati in mezzo alla pianura. Con il risultato che all'orecchio dei neolatini il tutto suonava deliziosamente buffo, elevando ai lustri della storia della scienza borgate o magazzini di periferia. Linneo era maestro di un fluentissimo latino classico (contestato però dai suoi contemporanei), ma anche di un pittoresco e maccheronico latino 'svedesizzato' di notevole vis comica, adattissimo alle necessità di una rapida notazione dell'appunto di campagna. Mescolava a questo linguaggio composito anche termini francesi, soprattutto per nobilitare le descrizioni sulla leggiadria della forma fiorale.

Nell'alto medio evo, nella comunicazione orale fra genti di lingue diverse, ci si arrangiava come si poteva, prendendo come base la lingua latina (considerata per così dire “internazionale”) e aiutandosi con i vocaboli del proprio dialetto, ovvero della propria lingua d'origine.

Le differenze aumentarono con il passare del tempo anche perché la lingua parlata era influenzata continuamente dall'incontro con popolazioni straniere. In ciò molta parte ebbero le invasioni barbariche, che portavano nuovi insediamenti di genti linguisticamente diverse.

Immaginate la difficoltà di comunicazione fra i



commercianti e le difficoltà dei notai di trascrivere accordi fra persone che parlavano lingue diverse.

Le scuole erano scarse e riservate per lo più al clero ed ai nobili e non avevano programmi comuni.

Un esempio della scarsa capacità di comunicazione fra le culture locali possiamo leggerla nella introduzione che Umberto Eco fa nel romanzo “Il nome della rosa”.

Ancora oggi, impariamo a parlare dai nostri genitori. Ancora oggi possiamo dire che il nostro linguaggio è affidato alla tradizione orale. E' facile comprendere allora quanto precaria sia la cultura del linguaggio: con il passaparola, con il sentito dire, con i vocaboli che si deformano nel passaggio dalla parlata alla scrittura (pensate ad esempio al latino usato nell'Ave Maria del Rosario, sbiascicato e certamente storpiato, tanto da diventare irriconoscibile se venisse scritto da chi prega) I suoni cambiano, modificati anche dalle cadenze e dagli accenti.

Nel Medioevo anche la Chiesa si rese conto di questo problema. Da un lato si avvantaggiava della incapacità del popolo di comprendere il latino, usando questa lingua come strumento liturgico esoterico, mentre dall'altro aveva bisogno di andare oltre l'insegnamento fornito dalle immagini dipinte sui muri, sentiva la necessità di predicare alle folle, sia per difendersi dalle eresie, cioè dalle distorsioni della fede, sia per divulgare gli sviluppi della dottrina, sia per diffondere verso le popolazioni latino-germaniche la nuova fede cristiana. Fu così che nel IX secolo al Concilio di Tours in Francia, si decise che i preti dovevano predicare usando la lingua volgare locale.

Una tappa fondamentale nello sviluppo linguistico è l'istituzione delle scuole, voluta sempre nell'800 da Carlo Magno. A questo scopo si compì lo sforzo di mettere ordine in ciò che si doveva insegnare definendo, per quanto era possibile, una base linguistica comune.

Dopo il mille, il meccanismo economico e culturale, fermatosi con la caduta dell'Impero Romano, si rimette in moto: le merci riprendono a circolare, le culture e le

arti tornano a confrontarsi, genti diverse si incontrano e si influenzano reciprocamente. E' in questo contesto che si colloca il grande intervento compiuto da Dante, Petrarca e Boccaccio, considerati i padri della nostra lingua.

Essi utilizzarono per i loro poemi la lingua di tutti i giorni, rinunciando a scrivere in latino, perché volevano che tutti capissero il loro messaggio. Il loro enorme sforzo fu di sistemare la lingua che avevano a disposizione, incarnandola in un insieme ordinato ed esteticamente accettabile. Inventarono nuove parole, nuove frasi, nuove strutture linguistiche. La bellezza dei loro lavori, che molti apprezzavano non solo per la forma ma anche e soprattutto per il contenuto, ne favorì la diffusione e così si diffuse anche quella lingua a cui essi avevano dato forma. Le loro opere si leggevano alle corti dei nobili, nelle case della ricca borghesia, si diffusero fra il clero, si leggevano nelle piazze, non solo della Toscana ma anche oltre, sino a raggiungere Paesi in tutta Europa.

La lingua toscana non si impose perché migliore delle altre. Furono il sistema commerciale e bancario, la cultura letteraria del rinascimento fiorentino a radicare il modello linguistico toscano nei centri presso i quali attecchirà la lingua comune nel primo Cinquecento. In epoca rinascimentale il fiorentino fu promosso al rango di lingua e gli altri idiomi furono declassati a quello di dialetti.

Qualche secolo dopo, nel '500, si comincia a mettere mano anche alle regole di questa lingua.

E' Cosimo I che riconosce nel 1541 l'Accademia fiorentina, con lo scopo di ridurre ogni scienza al volgare toscano e di compilare le regole della lingua toscana. Nel 1551 compare la prima grammatica, di Pierfrancesco Giambullari. Nel 1583 nasce l'Accademia della Crusca che produrrà verso fine secolo il primo vocabolario. Bisogna però arrivare all'800 perché si possa parlare di lingua italiana in senso unitario e proprio, con l'Unità nazionale.

Dopo l'unificazione d'Italia, il problema dell'unità della lingua si fece più urgente. Se Vittorio Emanuele II a Torino poteva parlare piemontese e se Francesco II a Napoli poteva parlare in dialetto napoletano, il re d'Italia non poteva parlare che in italiano.

L'unificazione territoriale doveva essere garantita da un punto di vista amministrativo (leggi comuni e un solo apparato statale), economico (moneta comune), della difesa dei confini (un solo esercito), della cultura (una scuola, una tradizione e un patrimonio), ma anche e soprattutto da una lingua comune.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Emilio Broglio, per poter stabilire quale lingua insegnare nelle scuole, il 14 gennaio 1868 nominò una Commissione composta da una sezione milanese ed una fiorentina, presieduta dal

Manzoni. Le due anime della commissione testimoniano le tensioni presenti già allora per il predominio di un territorio sull'altro.

I centri del potere tendono sempre a dare la propria impronta per affermare il proprio dominio.

Anche oggi è così: al cinema e in televisione si confrontano comici dall'accento romanesco e quelli dall'accento milanese: il potere economico di Milano, si confronta con quello politico di Roma, ecc.

Manzoni e la sua commissione decidono per una lingua nazionale a matrice fiorentina, per seguire lo sviluppo storico che ebbe nella letteratura.

Se fino ad ora il problema linguistico era legato prevalentemente alla scrittura, con la nascita della radio, con l'EIAR, si impone il problema della lingua parlata nazionale. Si sentiva il bisogno di uniformare il linguaggio dei vari oratori e annunciatori. L'ente radiofonico chiese a Giulio Bertoni, che lavorò assieme a Francesco Ugolini, di preparare un prontuario di pronuncia e, nel 1939, nacque il D.O.P. (Dizionario di Ortografia e Pronuncia). Nasce dunque un Italiano parlato ufficiale, colto, relegando l'italiano parlato dalla gente, al rango di "volgare", di lingua regionale, con notevoli differenze di pronuncia tra Nord e Sud.

Nonostante ciò noi mangiatori di maccheroni continuiamo imperterriti a parlare ed a trasformare la nostra lingua, senza conoscere quale sia la giusta pronuncia, spesso ignorando persino alcuni importanti elementi grammaticali e assorbendo come spugne ogni invasione linguistica esterna.

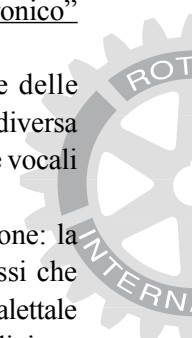
Ci si accorge delle differenze solo quando siamo in presenza di persone che parlano in modo diverso: ne percepiamo inconsapevolmente le diverse cadenze e gli accenti.

Invece, di fronte al miglior italiano (che si sente pronunciare dai doppiatori al cinema) non ci accorgiamo di nulla e quando impariamo la giusta dizione di una parola ci sembra di essere ridicoli nel pronunciarla.

Se dunque esiste una pronuncia italiana corretta, esiste anche una pronuncia italiana "volgare" della gente, dei mangiatori di maccheroni, un italiano "maccheronico" insomma.

Esso si caratterizza per la diversa costruzione delle frasi, per un diverso andamento tonale e per una diversa pronuncia degli accenti fonici, cioè dei suoni delle vocali "e" ed "o".

Queste differenze influiscono sulla comunicazione: la pronuncia è una parte dell'immagine di noi stessi che trasmettiamo agli altri. Anche perché la cadenza dialettale fa scattare determinati pregiudizi. Una buona dizione lascia invece una buona sensazione estetica, facilita l'ascolto ed attrae di più l'ascoltatore rispetto ad una



pronuncia scorretta e piena di sporature.

Oggi l'italiano è massicciamente invaso dall'inglese (la lingua internazionale dei computer), da cui derivano le parole "box", "flirt", "goal", "jogging", "week-end", "toast", "sandwich", "mister" (che ha preso soprattutto l'accezione calcistica di direttore tecnico), "e-mail", "meeting", ecc.

Senza rendercene conto abbiamo italianizzato varie parole inglesi, come ad esempio "chattare", "formattare", "resettare", "boxare", "flirtare", proprio come accadde per il latino.

L'italiano sta diventando sempre più un dialetto regionale, rispetto alla lingua dell'Europa.

E chissà se anche l'inglese un giorno diventerà una lingua regionale rispetto a quella lingua che gli uomini parleranno comunemente in tutto il mondo".

Sabato 12

ASSEMBLEA DISTRETTUALE

L'assemblea programmatica del Governatore 2008-2009 Alberto Cristanelli (Club Trentino Nord) si è svolta quest'anno, con un certo anticipo, a Cavaion Veronese, presso l'Eurocongressi Hotel.

All'insegna del motto del presidente internazionale Dong Kurn Lee "**Make Dreams Real – Concretizza i Sogni**", il Governatore ha illustrato le aree di intervento dell'anno rotariano: **acqua, alfabetizzazione, sanità e fame.**

Rivolgendosi ai presidenti entranti ed ai componenti dei Direttivi degli 81 club, il Governatore ha raccomandato, fra l'altro, di porre la massima cura nelle ammissioni, privilegiando candidati che, in possesso di carismi e qualità professionali, sappiano essere anche "Soci", ovvero persone disposte a servire ed a partecipare attivamente alla vita di Club, alle sue iniziative ed ai suoi programmi. Ha quindi richiamato questi carismi del Rotariano:

- **Il buon carattere**, che significa capacità di aprirsi a relazioni amichevoli e di essere tollerante.
- **La rappresentatività professionale**, che è l'essenza del nostro essere rotariani, un elemento di distinzione e di qualificazione, rispetto a tutti gli altri club di servizio.
- **L'integrità morale**, connotazione irrinunciabile della nostra professionalità: dal connubio professionalità ed etica traggono vigore l'autorevolezza e la credibilità del nostro Servizio e quella leadership, di cui ciascuno di noi si troverà ad essere soggetto attivo e propositivo.
- **La condivisione dei valori, quali la libertà, la dignità dell'Uomo, la solidarietà, la partecipazione, il servizio, e, al tempo stesso, il rispetto delle regole e dei ruoli.**

A conclusione dell'intervento, il Governatore Alberto

Cristanelli ha sottolineato con fermezza che **"il Rotary deve continuare ad avvalersi di un capitale umano di prim'ordine, adeguatamente preparato e sufficientemente motivato, attento a quelle norme e a quelle regole che il Rotary stesso si è dato e che noi tutti, già all'atto della nostra cooptazione rotariana, ci siamo impegnati ad osservare, senza riserve e ripensamenti."**

Giovedì 24 - Domenica 27

"PARIGI E LE CATTEDRALI GOTICHE"

Noi italiani abbiamo il privilegio di ospitare nel nostro paese la maggior parte del patrimonio storico-artistico mondiale e l'orgoglio di aver dato il maggior contributo allo sviluppo dell'arte occidentale. Non per questo dobbiamo dimenticare che nel XII secolo nasce in Francia un nuovo stile architettonico, che darà i suoi frutti più significativi nel corso del XIII secolo. Il nuovo stile si ispira a un ideale religioso enunciato dall'abate Suger di Saint-Denis, il quale, in opposizione al misticismo ascetico di San Bernardo, affermava il valore dell'esperienza mondana come mezzo per raggiungere l'unico fine che è Dio: poiché tutte le cose procedono da Dio per emanazione, noi dobbiamo attraverso le cose ritornare a Dio per elevazione.

L'ideale dell'abate Suger trova una fedele trasposizione architettonica nelle cattedrali, dove un telaio leggero di ossature elastiche, in un complesso gioco di spinte e contospinte, creano uno spazio verticale, teso verso il cielo e illuminato da coni di luce esaltanti.

Questi grandi edifici a sviluppo prevalentemente verticale si sono potuti costruire grazie ai nuovi metodi di progettazione, basati sull'utilizzo di disegni preliminari e, soprattutto, con l'introduzione dell'arco ogivale e dei pilastri polilobati, che sono in grado di sopportare tutto il peso soprastante. Le spinte laterali sono neutralizzate dai contrafforti esterni. Nelle murature perimetrali, liberate dalle funzioni di sostegno, si sono potute aprire grandi finestre verticali, che, oltre a consentire una copiosa illuminazione, hanno potuto ospitare le famose vetrate policrome, l'espressione più peculiare dell'arte decorativa gotica. Con una tecnica raffinata sono rappresentate accanto alle scene sacre, altre dedicate alle umili vicende della vita borghese, del lavoro, delle arti e dei mestieri. Questa pittura su vetro sostituisce, nelle cattedrali gotiche, i mosaici, gli affreschi, e le tele dipinte.

Un altro elemento che sottolinea il distacco del gotico dall'arte romanica è la serie di sculture a tutto tondo che

orna i portali delle cattedrali. Le figure di santi, profeti, re e Madonne sono meno rigide e ieratiche: si nota una più fresca ispirazione alla natura, accompagnata da una maggiore grazia d'espressione.

Con la finalità di prendere atto di questo rinnovamento artistico e, contemporaneamente, consentire un piacevole soggiorno parigino il Rotary Club di Legnago ha organizzato un viaggio tematico con sede fissa all'Hotel Montparnasse di Parigi e la visita alle cinque cattedrali gotiche più importanti.

All'aeroporto Charles de Gaulle (ore 14.20 di giovedì 24 aprile) ci aspettava una guida napoletana, abbastanza erudita, ma dalle idee eccessivamente critiche nei confronti delle istituzioni civili e religiose del passato francese.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la **basilica di Saint-Denis**, il primo grande edificio costruito in forme gotiche su progetto dell'abate Suger tra il 1136 e il 1144, che mantiene, però, ancora forme romaniche, soprattutto nella facciata, mentre le navate e il transetto, costruite tra il 1231 e il 1281, rivelano più dichiaratamente il nuovo stile. Di grande interesse al suo interno sono le Tombe Reali: il più ricco museo di scultura funeraria francese del Medio Evo e del Rinascimento.

Subito dopo ci siamo recati nell'Ile de la Cité per ammirare la **cattedrale di Notre-Dame**, capolavoro del gotico maturo (1163-1250), il cui aspetto più suggestivo è rappresentato dal fianco destro e dall'abside che si affacciano sulla riva della Senna. Purtroppo la maggior parte delle sculture che ornano la facciata e i portali sono copie ottocentesche degli originali perduti per le ingiurie del tempo e per la furia iconoclasta dei rivoluzionari francesi. Anche le vetrate sono state quasi tutte rifatte: delle originali duecentesche rimangono solo quelle contenute nei rosoni del transetto. Alla sera si è cenato al ristorante "Maison de l'Alsace" sui Campi Elisi.

Il giorno di venerdì 25 è stato occupato dall'impegnativa trasferta in pullman che ci ha consentito di vedere dapprima la **cattedrale di Amiens** (1220-1269), nella quale lo sviluppo verticale, tratto distintivo dell'architettura gotica, si realizza con splendida coerenza (larghezza 14 metri – altezza 42) e, successivamente, la **cattedrale di Reims** (1211-1481), riuscita realizzazione degna di accogliere la solenne cerimonia della consacrazione dei Re di Francia. Il ciclo di sculture che ornano questa cattedrale è uno dei più completi e artisticamente maturi di tutta la scultura gotica francese. Essendo Reims la capitale della regione

dello Champagne si è ritenuto interessante la visita a una delle cantine produttrici di campagne (G.U.MUMM e Cie).

Rientrati a Parigi abbiamo cenato presso "Le Grand Café Des Capucines".

La mattinata di sabato 26 è stata dedicata alla visita della **cattedrale di Chartres**, fulgido esempio di stile gotico armonioso ed equilibrato (1200-1215). Qui si conservano gran parte delle vetrate duecentesche con i loro colori accesi rossi e blu. Chartres era il vero centro di produzione delle vetrate, dal quale questa tecnica si diffuse nelle altre regioni francesi e in tutta Europa.

Nel pomeriggio, i rotariani, liberi da impegni programmatici, si sono divisi in vari gruppi, ciascuno dei quali ha seguito itinerari diversi. Uno di questi ha visitato la pittura italiana e fiamminga al museo del Louvre e, poi, ritornando all'albergo attraverso il quartiere latino, ha potuto ammirare la chiesa romanica di Saint-Germain-de-Près, la più antica di Parigi.

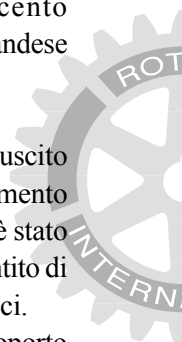
Alla sera abbiamo cenato al ristorante "Le Train Bleu" a la "Gare de Lion". Entro sale spettacolari per la lussureggiante decorazione "Belle Epoque", ci è stata servita una cena finalmente all'altezza della tradizione francese.

Il mattino di domenica 27 ci siamo recati a Versailles per ammirare la reggia edificata da Luigi XIV tra il 1661 e il 1690. Purtroppo la visita è stata disturbata dall'enorme afflusso di turisti.

Nel pomeriggio, prima del rientro in aeroporto per le ore 18.00, abbiamo avuto la possibilità di gustare ancora per qualche ora l'atmosfera di Parigi. Alcuni di noi ne hanno approfittato per rivedere gli impressionisti del museo d'Orsay, altri per visitare il sorprendente museo Jacquemart-Audrè ricchissimo di opere d'arte del Rinascimento italiano (Bellini, Donatello, Carpaccio, Mantegna, Paolo Uccello, ecc.) del Settecento francese, della scuola fiamminga (Van Dyck) e olandese (Rembrandt).

Ci sembra che il viaggio nel complesso sia ben riuscito in quanto ha rispettato il programma di approfondimento sull'arte gotica, anzi è andato oltre (Saint-Denis), è stato soddisfacente dal punto di vista logistico, ha consentito di rivedere Parigi e ha favorito l'affiatamento tra i soci. Unico inconveniente il noioso trasferimento all'aeroporto di Venezia per la partenza e il ritorno.

Remo scola Gagliardi





MAGGIO

Martedì 1

GRUPPO DI STUDIO DEL TEXAS

A Verona, presso il Circolo Ufficiali di Castelvecchio, nel grande salone addobbato con le bandiere d'Italia e degli Stati Uniti d'America e con i gonfaloni dei club veronesi, si è tenuta una cena di gala per onorare la visita del gruppo di studio proveniente dal distretto Rotary 5870 del Texas (USA). Oltre ai presidenti dei club e a molti rotariani (fra questi il nostro socio Paolo Poli), erano presenti la rappresentante del Rotaract Silvia Vacca, i PDG Cesare Benedetti ed Alvisè Farina e i rappresentanti del governatore Vincenzo Pagliara, Arrigo Bergamasco e Ida Zanetti, e Alessandro Lolli nella veste di presidente della commissione distrettuale GSE (Group Study Exchange - Scambio Gruppi di Studio).

Il governatore Carlo Martines ha rivolto un caloroso saluto alle cinque donne del team americano (Alicia Dietrich, Amanda Kim Stairrett, Jade Walker, Kim Willis e la team leader Kay Trub) ed ha espresso ringraziamento e riconoscenza a coloro che hanno reso possibile il soggiorno delle giovani statunitensi nelle nostre belle città (Trieste, Udine, Treviso, Rovigo, Padova, Verona e Venezia), e a tutti i singoli gesti di generosità di rotariani e delle loro famiglie che si sono messi a disposizione per accompagnamenti e visite.

L'incontro di Verona ha permesso di dare visibilità a questo service della Rotary Foundation, che ogni anno fa viaggiare da un continente all'altro non meno di 10/12.000 giovani professionisti.

Venerdì 9 - Sabato 10 - Domenica 11

INTERCLUB CON RC GMUNDEN

Un grande entusiasmo ha coinvolto i partecipanti ai tre giorni nei quali gli amici di Gmunden sono stati ospiti del nostro Club. Vera amicizia e interessi comuni hanno caratterizzato le serate conviviali e la gita alle ville palladiane. La conviviale del venerdì è stata teatro del gemellaggio tra i nostri due Clubs, con reciproco scambio di doni e sottoscrizione dei documenti formali da parte dei presidenti dei RC di Gmunden (Bruno Haider) e di Legnago (Giampiero Marchetti) e da otto testimoni (Gustav Oberwallner, Jochen Döderlein, Heinrich Marchetti, Martin Sautner, Paolo Poli, Cesare Bellussi, Mirco Antoniazzi e Pierluigi Schiavo).

L'indomani ci ha visto partire di buon mattino per la visita alle ville palladiane nel territorio compreso tra

Legnago e Vicenza (Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, Villa Pojana a Pojana Maggiore, Villa Barbarigo, Villa Valmarana ai Nani e Villa Capra Valmarana detta La Rotonda a Vicenza). Il nostro amato paese ci offre ad ogni angolo degli scorci straordinari che ci riportano in un mondo passato ma, dal quale, vi sono ancora grandiose testimonianze. In serata siamo stati ospiti dell'amico Mario Mattioli presso il Convento di Sanguinetto, da poco restaurato. La cena servita nel chiostro da eleganti dame in costume d'epoca è stata allietata da uno spettacolo di artisti di strada. Un grazie di cuore all'amico Mario che nonostante numerosissimi impegni riesce a trovare sempre il tempo per il nostro Rotary.

Il giorno della partenza, ospiti degli amici Emilio e Franca Moratello, abbiamo passato una splendida mattinata nella loro antica dimora, che suscita nell'ospite sensazioni di grande serenità e piacevolezza. Un grande arrivederci agli amici di Gmunden nella loro splendida Austria il prossimo anno. *(Roberto Marani)*

Sabato 24

CONGRESSO DISTRETTUALE

Quella di Carlo Martines (Club Padova Est) è stata una relazione puntuale, precisa e a tutto campo, dell'attività svolta come governatore nell'anno 2007-2008. Egli ha dapprima svolto una riflessione su "cos'è il Rotary", con considerazioni sul passato, sul presente, sul futuro del Rotary stesso e sul suo stato generale, sullo stile che deve avere il Rotary e il Rotariano. Ha fatto poi riferimento agli incontri con i presidenti ed i direttivi degli 81 club del distretto ed ai programmi per le nuove generazioni: Interact, Rotaract, Ryla, Ryla Junior, Scambio Giovani, Gruppi di Studio, Ambasciatori e Alumni. Ha toccato anche il tema della formazione e del coinvolgimento dei soci, la comunicazione e la questione assiduità, una delle criticità più pesanti del Rotary, asserendo che poco più della metà dei soci porta avanti con entusiasmo ed impegno personale le iniziative e la realizzazione dei progetti. Ha affrontato anche il tema Fondazione Rotary, affermando che "conoscerla a fondo significa aver capito cos'è il Rotary". Ha ringraziato, infine, i relatori intervenuti al Congresso (fra questi, Carlo Nordio), gli 81 presidenti di club, gli 11 assistenti, l'intero staff distrettuale ed i collaboratori più stretti, i tanti rotariani presenti (per Legnago il presidente Giampiero Marchetti, Roberto Marani, Pietro De Marchi e Lucio Brangian) ... e la moglie Tea che non è mancata ad una sola visita ai Club. In chiusura, fra molte emozioni, il passaggio del collare ad Alberto Cristanelli, un atto spettacolare nella sua apparenza, se volete, ma pieno di significato per chi vive il Rotary nella sua integrale essenza.

GIUGNO

Martedì 3

“LEGNAGO - STORIA DI UNA COMUNITÀ”



Ospite della serata la signorina Chiara Bottura. La giovane studentessa ceretana ha partecipato all'edizione 2008 del seminario distrettuale RYLA, ottenendo il 3° Premio Algarotti 2008 per la relazione *“Diario di un'esperienza indimenticabile”*.

Breve e conciso il suo intervento: “Quest'anno il seminario era intitolato *“La società interetnica: problemi e opportunità”* e ha trattato temi quantomai attuali, quali l'immigrazione e l'integrazione tra culture e società diverse, partendo da molteplici punti d'osservazione, e fornendoci così un gran numero d'informazioni, testimonianze e spunti di riflessione ma anche suscitando in noi nuovo entusiasmo per inserirci ed agire in un mondo in cambiamento che offre grandi possibilità ma richiede anche impegno e motivazione. Significativo l'aspetto umano di quest'esperienza, perché abbiamo avuto modo di conoscere tanti coetanei con inclinazioni e aspettative simili alle nostre, e gli straordinari rotariani che ci hanno seguito con affetto e dedizione per tutta la durata del seminario trasmettendoci i valori fondanti del Rotary: amicizia, servizio e crescita. Degli avvenimenti che mi hanno coinvolto, delle persone e dei luoghi non resterà soltanto uno splendido ricordo ma un'esperienza sempre viva che intendo continuare ad alimentare facendo tesoro di quanto ho imparato nel corso delle conferenze e dall'esempio delle persone meravigliose che mi hanno dedicato il loro tempo e la loro esperienza per aiutarmi a crescere”.

I ringraziamenti al Rotary di Legnago ed al Distretto 2060 per l'opportunità offertale sono stati sottolineati da un caloroso applauso di tutti i rotariani ed ospiti presenti.

Subito dopo, il nostro socio Francesco Occhi ha presentato

il libro dal titolo *“LEGNAGO, Storia di una Comunità”* che raccoglie la storia e gli eventi di una Legnago tutta da scoprire. Un lavoro corposo e ricco di novità, frutto di un lungo e laborioso lavoro di collaborazione a cui hanno partecipato diciotto autori coordinati dai ricercatori Francesco Occhi e Augusto Garau.



“Quando l'Assessore alla Cultura del Comune di Legnago Clara Scapin ci chiamò per dare vita ad un progetto che raccontasse di Legnago e della sua storia eravamo un po' perplessi – ci ha spiegato Occhi durante la sua relazione - il rischio era di fare un doppiopione del corposo lavoro di don Cirillo Boscagin su Legnago. Così, con il Comune di Legnago, abbiamo deciso di creare qualcosa di nuovo e di diverso che, accanto al nostro lavoro, vedesse coinvolti studiosi, esperti e conoscitori della città patria del Salieri ma nel quale, oltre alla storia e alla vita di una comunità in continua crescita, trovassero spazio notizie, storie, approfondimenti o avvenimenti particolari”.

Ecco quindi nascere il libro *“LEGNAGO, storia di una comunità”* dove accanto al lavoro dei due curatori Occhi e Garau, sono stati inseriti saggi di Alberto Bologna, Ernesto Berro, Giampaolo Rizzetto, Margherita Ferrari, Emanuela Mattioli, Felice Nalin, Aldo Navarro, Mario Crocco, Barbara Signoretto, Amedeo Molinaroli, Maria Grazia Rossignoli, Daniela Altobel, Alessandra Ramarro, Michele Triglione, Claudio Segantini, foto di Paolo Pravadelli, analisi testi di Marta Garau e disegni delle mappe di Flavia De Paoli.

“Il libro ci racconta aspetti e frammenti di paesaggio, di vita quotidiana, di avvenimenti e luoghi che fanno parte integrante della nostra identità – ci ha spiegato Francesco Occhi - ed ecco perché abbiamo voluto iniziare il libro parlando proprio dell'ambiente, di quei fiumi che hanno fatto e che continuano a fare la storia di Legnago e di Porto. L'Adige soprattutto, ma anche il Bussè ed il Tartaro che lambisce il confine sud del territorio comunale. Il volume, dopo questo avvio, si anima e lascia spazio alla storia con un susseguirsi di eventi che vanno dai primi

insediamenti abitati fino all'arrivo di romani, barbari, veneziani, francesi ed austriaci in un susseguirsi di avvenimenti ed eventi ricchi di fascino fino all'Unità d'Italia e ai giorni nostri. In questo contesto si inseriscono storie o racconti unici come quello del Bosco di Porto indispensabile per l'economia veneziana, o della fabbrica di ceramiche di Porto o dei santuari o delle pievi di San Salvaro, San Vito e del Santuario di Porto raso al suolo durante i bombardamenti dell'ultimo conflitto.

Legnago poi è anche storia raccontata dagli storici edifici; è patria della musica e dei suoi artisti come Antonio Salieri ma anche dei teatri, dei borghi scomparsi, della vita politica e sociale che la vide essere fedele per circa 300 anni a Venezia per essere quindi prima saccheggiata e poi trasformata in roccaforte francese e poi austriaca, presidio inespugnabile del famoso quadrilatero. La storia vicina ci racconta della furia delle acque che invasero le vie del centro ed allagarono le campagne circostanti, e dei due conflitti; il Primo ed il Secondo che videro, specie quest'ultimo, la cittadina legnaghese messa alle corde dai bombardamenti che distrussero il 70% degli edifici del centro storico. Ma la città non si arrese; si rialzò e grazie all'urbanista Luigi Piccinato riprese vita e vigore fino ad arrivare a quella che oggi tutti vediamo ed ammiriamo”.

“La storia di Legnago, grazie a questo nuovo libro, ne esce più ricca – ha concluso Occhi - impreziosita da avvenimenti od eventi spesso inediti che garantiscono quel tocco di novità ad un libro corposo, ricco di notizie, di spunti, di argomenti di ricerca ma anche bello da vedere e da sfogliare con immagini artistiche di una nobile cittadina adagiata sulle due rive dell'Adige frutto di un lavoro certosino di grande utilità, importante non solo per conoscere il passato ma per salvaguardare e mantenere la cultura dei nostri avi che altrimenti andrebbe perduta”.

Francesco Occhi

Mercoledì 11

LE CONFERENZE DEL ROTARY “CLASSE DIRIGENTE DEL NORD EST: PROPOSTE PER LA LEADERSHIP DEL FUTURO”

La relazione è stata svolta, presso il Polo Zanotto dell'Università di Verona, dal prof. Daniele Marini, Direttore Scientifico della Fondazione Nord-Est. La conferenza ha toccato un argomento interessante, che ha coinvolto però pochissimi rotariani (50 presenti in tutto, ospiti compresi e, per il club di Legnago, Lucio Brangian).

Partendo da statistiche e sondaggi, il prof. Marini ha svolto il suo intervento esplorando lo stato della classe

dirigente del nord-est, costituita, è bene tenerlo presente, da tutti coloro che prendono decisioni che hanno ricadute sul piano pubblico, cioè che incidono sulla struttura e sulla formazione della società; è un concetto esteso, quindi, che non riguarda solo la politica.

Ha evidenziato i fattori che influiscono sulla formazione della classe dirigente stessa:

- il ricambio generazionale (luoghi di formazione, complessità e rappresentanza);
- la globalizzazione e l'internazionalizzazione (responsabilità e senso etico, peraltro molto affievolito negli ultimi anni, immigrazione, strutture, alta velocità);
- i criteri di selezione (leadership, motivazione e passione, affidabilità, lealtà);
- i luoghi di formazione (alta formazione, mondi associativi, sedi di formazione interdisciplinare);
- le caratteristiche (vision, senso morale, legalità, etica, autorevolezza, leadership, abilità politico-manageriali, innovazione, creatività, autonomia decisionale, cura delle classi più deboli, ecc.).

In chiusura è stata proiettata una cartina dell'Europa dove si è potuto notare - in bell'evidenza - il nord-est d'Italia, ossia un centro geopolitico-economico nella Middle-UE, un grande crocevia che intersecherà, per ora a livello progettuale, il cosiddetto corridoio 5 che andrà da Lisbona al profondo est-europeo, con il corridoio che partirà da Berlino giù giù fino al sud-europa (Palermo?).

Il prof. Marini ha concluso affermando che questo grande progetto dovrebbe smuovere ed indirizzare verso un unico obiettivo tutta la classe dirigente, l'imprenditoria e la classe politica nazionale (oggi come non mai rappresentata nel nord-est da tre ministri e da sei/sette sottosegretari) per cogliere le straordinarie opportunità di sviluppo del nord-est e dell'intero Paese in termini di infrastrutture e di crescita economica.

Martedì 17

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE





La chiusura dell'anno rotariano 2007-2008 è avvenuta quest'anno presso l'Agriturismo 3 Rondini. Nonostante la concomitanza dell'attesa partita di calcio Italia-Francia ed il tempo minaccioso (al termine dell'intensa e piacevole serata, infatti, si è scatenato un inferno di tuoni e fulmini e con acqua a catinelle), i Soci si sono presentati in gran numero, unitamente a molte innerine e consorti di rotariani, onorando degnamente l'ospitalità di Giandomenico e Francesca Turetta ed il passaggio di consegne tra il presidente uscente Giampiero Marchetti ed il presidente incoming Roberto Marani.

La serata si è svolta in un'atmosfera gioiosa, con scambio di doni ed omaggi floreali e con una gran sorpresa finale, il classico colpo di coda: ricordando il suo impegno nel servire il Club, il presidente Giampiero ha assegnato a Lucio Brangian il titolo di Paul Harris Fellow "in segno di apprezzamento e riconoscenza per il suo tangibile e significativo apporto nel promuovere una migliore comprensione reciproca e amichevoli relazioni fra popoli di tutto il mondo".



Ecco l'intervento conclusivo del presidente Giampiero Marchetti:

"Carissimi amici, intanto un saluto a tutti i soci presenti, alle loro mogli, alla presidente Vittoria e alle amiche dell'Inner Wheel, alla presidente dell'Archeoclub Luisa Bellussi e a tutti i

graditi ospiti.

Sono onorato e contento di essere stato il Presidente del Rotary Club di Legnago nei trascorsi 12 mesi, 12 mesi per me passati in grande velocità, sicché mi viene da ripetere quanto ha già scritto il nostro Governatore Carlo Martines nella sua ultima lettera: *"Se vi dico che l'anno è trascorso velocemente, significa che è stato piacevole, che è stato ricco di impegni, d'iniziative, di soddisfazioni."*

Sono anche particolarmente felice che la serata delle consegne si svolga qui, a Vigo, nel corso del caminetto voluto dall'amico Giandomenico Turetta, entusiasta e carismatico Past President, al quale, assieme a Francesca, va il mio più vivo ringraziamento. Altro motivo di gioia è l'amarcord che mi prende ogni volta che torno in questi luoghi, infatti fino all'età di 7 anni ho vissuto qui in contrada Belfiore, a 100 metri da dove siamo in questo momento.

Con grande soddisfazione questa sera avrò anche l'onore di conferire una Paul Harris Fellow ad un nostro socio che si è particolarmente distinto nel servire il Club con il massimo impegno.

Ma è giunto anche il momento di trarre le conclusioni della mia annata. Premetto subito che mi ero proposto di fare molto di più per il club, purtroppo gli impegni di lavoro, difficilmente programmabili e quindi gestibili, mi hanno assorbito maggiormente rispetto al previsto, si è aggiunto poi anche qualche altro piccolo grattacapo, per cui non ho potuto disporre del tempo che avrei voluto, vi assicuro comunque che ho profuso il massimo impegno possibile.

Il bilancio economico lo presenterà, in opportuna sede, il nostro tesoriere, ricordo però "en passant" i nostri service principali, che sono stati:

1. Contributo agli scavi sul Fondo Paviani, illustratici dal prof. Giovanni Leonardi;
2. Ryla di Castelfranco Veneto con Chiara Bottura, terza classificata al Concorso Algarotti;
3. Gardaland, a settembre, ove abbiamo portato un piccolo ospite;
4. Service con il Rotary Club di Padova Est, proposto come 3H poi diventato Matching Grant;
5. Ryla Junior a Fontanafredda, con sei giovani (3+3) del Liceo Cotta di Legnago e dell'ISI Leonardo Da Vinci di Cerea;
6. Premi di Studio a favore dei migliori studenti dell'ISI Leonardo Da Vinci di Cerea e del Centro di Formazione Professionale Alberghiero Don Calabria – Sezione di Cerea;
7. Contributo alla Fondazione Antonio Salieri per la Rassegna Giovani Talenti Europei.

Il risultato più importante, e sottolineo che non è stato merito mio ma della commissione preposta, con Cesare



e tutti gli altri soci commissari, è stata la formalizzazione del gemellaggio con il Rotary Club di Gmunden, ovvero con gli amici austriaci che sono venuti a trovarci per la seconda volta. Non mi dilungo nei particolari dell'incontro, ricordo solo la piacevolezza del viaggio in provincia di Vicenza per riscoprire alcune delle più belle ville palladiane e le due serate trascorse insieme, venerdì 9 maggio la serata più importante, presso il ristorante ILVA di Sanguinetto ove sono state apposte le firme sul documento della partnership, sabato 10 quella più piacevole, con la cena nel chiostro dell'ex convento di Sanguinetto, serviti da giovani ragazze in



costume medioevale e, dopo il caffè, allietati da una simpatica compagnia di teatranti, anch'essi in costume, che hanno entusiasmato, in particolar modo, gli amici austriaci: grazie ancora Mario per la bellissima serata. Ringrazio infine Emilio Moratello, assieme a Franca, per l'altrettanto simpatica giornata della domenica, quando, dopo aver pranzato nel giardino della loro villa, abbiamo salutato gli amici in partenza per il ritorno a casa.

Ricordo anche gli interclub con il Rotary Club di Badia-Lendinara-Alto Polesine, la prima serata da loro – il 14 dicembre scorso, in occasione dello spettacolo offerto da Bobby Solo che ha cantato tante canzoni della nostra giovinezza, la seconda da noi – l'8 aprile scorso con il dott. Walter Peraro che ci ha intrattenuto sul tema "Parliamo un italiano maccheronico". Un piccolo flashback della riuscitissima gita a Parigi e dintorni, alla scoperta delle cattedrali gotiche, seguendo le precise indicazioni di Remo, e, personalmente, avendo con me Francesco, mio figlio dodicenne, anche alla scoperta dei Mac Donald parigini per lo spuntino del mezzogiorno.

Un ringraziamento a Roberto, al quale fra poco cederò il collare del Presidente, segretario sempre disponibile e attento, al tesoriere, Pietro Luigi, che ci vuole far partecipi delle sue conoscenze informatiche e all'intero Consiglio, quanto mai necessario per comporre e mantenere la giusta rotta.

Comunque il pensiero per me più importante e che voglio trasmettere a tutti voi è questo: ho capito, operando in prima persona, che è una grande opportunità essere il Presidente di un Rotary Club, solo così, infatti, si riesce a intendere il reale, magnifico, funzionamento dei nostri sodalizi rotariani, entrando più profondamente in sintonia con i grandi principi che ognuno di noi deve coltivare e comunicare. Si ha, infatti, l'opportunità di operare in contatto con decine di persone eccezionalmente impegnate a diffondere e perseguire i medesimi risultati. Il tutto si può sintetizzare nel motto dell'anno rotariano che sta per esaurirsi e che il Presidente Internazionale Wilfrid J. Wilkinson ha voluto assumere: "Rotary share, ovvero il Rotary è condivisione". Voglio pertanto incoraggiare i nostri amici più titubanti, e che non hanno ancora avuto l'onore della presidenza, ad abbandonare ogni timore perché, sicuramente, potranno trovare l'entusiasmo per intraprendere il loro mandato e, una volta vissutolo e portatolo a compimento, sicuramente si accorgeranno di avere avuto una straordinaria occasione per trarre grandi soddisfazioni e maturare importanti esperienze di vita, non solo rotariana.

Cari amici, grazie ancora per la fiducia, per aver sopportato la mia poca loquacità e le mie frequenti gaffes, dovute ad una innata timidezza, ed ora a te, Roberto, il compito di far progredire il club sempre nel segno dell'amicizia e del servire".





Questo, invece, l'intervento del presidente entrante Roberto Marani:

“Cari amici,
è con grande piacere che il passaggio delle consegne avviene durante il caminetto dell'amico Giandomenico Turetta, al quale va il mio personale ringraziamento per la grande disponibilità e generosità sempre dimostrata. Il “collare” che indosso ha una pesante eredità. Sono ben 51 i nomi che precedono il mio, rotariani che hanno contribuito a portare il nostro sodalizio oltre i 50 anni di vita. Il pensiero che 30 anni fa, in una serata come questa, mio padre lo abbia indossato, mi onora e mi inorgoglisce.

Il nostro Club gode di un ottimo stato di salute e il lavoro che mi aspetta sarà piacevole ed impegnativo al tempo stesso. Conto certamente sull'aiuto di tutti Voi e Vi attendo numerosi per un buon anno rotariano”.

La presidente dell'Inner Wheel, signora Vittoria, ha ringraziato il Rotary ed il presidente Giampiero Marchetti per gli inviti e l'ospitalità alle riunioni tenutesi nel corso dell'anno, sottolineando che “il piacere e l'interesse a partecipare ai momenti conviviali sono cresciuti in sapere, amicizia e gioia”. A nome di tutte le innerine ha espresso quindi i migliori auguri di buon lavoro al nuovo presidente Roberto Marani ed un grazie a Francesca e Giandomenico Turetta per la piacevole serata.



Sabato 21

FANTONIADI

I giochi rotariani all'aperto dall'amico Piero Fantoni si sono svolti, finalmente, sabato 21 giugno sotto lo splendido sole del solstizio d'estate. Giove pluvio ha smesso per un giorno le bizzie ed il bel tempo ha consentito ad un buon numero di soci e familiari di trascorrere una mattinata in serenità e armonia e di apprezzare, all'ora di pranzo, il classico risotto e le costine alla brace, accompagnati da un buon bicchiere e

da frutta in quantità. Nonostante la buona volontà di pochi rotariani, c'è sempre più difficoltà nel formare i tornei delle bocce, del calcetto e, soprattutto, del tennis. Dobbiamo, tuttavia, essere grati a Piero Fantoni per queste Fantoniadi, giunte alla 13^a edizione, un appuntamento rotariano che consente, in aggiunta all'immersione nella straordinaria bellezza della seicentesca Corte Paina, l'affiatamento e l'amicizia tra i soci che, anno dopo anno, onorano questo splendido incontro. Grazie Piero.



I FONDAMENTI DEL ROTARY

Il Rotary International, la più antica e prestigiosa organizzazione di servizio del mondo, comprende 32.000 Club in circa 170 Paesi. I suoi Soci costituiscono una rete internazionale di professionisti e uomini e donne d'affari che dedicano tempo e talento al servizio delle loro comunità e del mondo.

Il motto rotariano, “**Servire al di sopra di ogni interesse personale**”, esemplifica lo spirito umanitario che anima gli oltre 1,2 milioni di membri dell'organizzazione. In tutto il mondo, il Rotary è caratterizzato da un forte affiatamento tra i Soci e da importanti progetti di servizio locali e internazionali.

Il Rotary gode di una ricca tradizione e di una struttura organizzativa a volte complessa, caratterizzata da una varietà di programmi e di consuetudini che possono confondere i nuovi Soci e anche quelli di lunga data. Quanto segue offre una serie di informazioni di base, intese ad approfondire la conoscenza del Rotary e a rendere i Soci più fieri di farne parte.

L'ORGANIZZAZIONE DEL ROTARY

Il Rotary è essenzialmente un'associazione le cui principali iniziative vengono realizzate a livello di Club. La struttura distrettuale e internazionale ha soprattutto una funzione di supporto alle attività promosse dai Club a favore delle comunità locali e mondiali.

Club: i rotariani sono Soci di Rotary Club, che a loro volta fanno parte dell'organizzazione internazionale nota come Rotary International (RI). Ogni Club nomina i propri dirigenti e ha facoltà di agire con una considerevole autonomia, nel rispetto delle norme contenute nello statuto e nel regolamento dell'organizzazione.

Distretti: i Club sono raggruppati in 530 Distretti rotariani, ognuno retto da un Governatore distrettuale, che è un dirigente del Rotary, e da una squadra dirigente costituita dagli assistenti del Governatore e da varie commissioni, cui è affidata l'amministrazione dei Club.

Consiglio centrale del RI: i 19 membri del Consiglio centrale del RI, che include il Presidente Internazionale in carica e il Presidente Eletto del RI, si riuniscono ogni tre mesi per discutere questioni amministrative. Tradizionalmente, ogni anno il Presidente del RI (il cui mandato dura 12 mesi) sceglie un tema specifico che i Club sostengono e promuovono mediante iniziative varie.

La Segreteria: l'amministrazione del Rotary International è affidata al Segretario generale, che sovrintende a uno staff di circa 650 persone distribuite tra la sede centrale di Evanston, una cittadina a nord di Chicago, e i sette uffici internazionali in Argentina, Australia, Brasile, Corea, Giappone, India e Svizzera. I Club delle isole britanniche sono amministrati dall'ufficio del RI in Gran Bretagna e Irlanda (RIBI), con sede in Inghilterra.

LE RESPONSABILITÀ DELL'AFFILIAZIONE

Il Club è l'elemento base dell'organizzazione, entro il quale si svolgono tutte le attività principali. Tutti i Club hanno quattro responsabilità fondamentali: la conservazione e lo sviluppo dell'Effettivo, la partecipazione attiva ai progetti di volontariato a favore delle comunità locali e internazionali, il sostegno alla Fondazione Rotary attraverso i contributi finanziari e il coinvolgimento nei progetti, e la formazione di dirigenti capaci di servire il Rotary a livello distrettuale e oltre. I vantaggi dell'affiliazione al Rotary dipendono in larga misura dall'impegno di ciascun Socio.

Assiduità: la partecipazione alle riunioni settimanali permette ai Soci di stringere e approfondire i rapporti personali e professionali e di conoscere altri dirigenti nella comunità. Un Socio che non possa prendere parte a una riunione regolare del proprio Club è incoraggiato a partecipare a una riunione di recupero presso qualsiasi altro Club rotariano, una pratica, questa, che favorisce gli scambi e l'affiatamento tra rotariani di comunità diverse.

Servizio: è tramite la partecipazione ai progetti di servizio dei Club che i Soci vengono a conoscenza dei progetti locali e internazionali promossi dai rispettivi Club e possono mettere il proprio tempo e le proprie competenze a disposizione delle iniziative che ne hanno maggiormente bisogno.

Reclutamento e conservazione dell'Effettivo: al fine di mantenere solidi i Club, ogni rotariano deve dare il proprio contributo allo sviluppo della compagine sociale. Il modo migliore di suscitare l'interesse di potenziali Soci è permettere loro di farsi un'idea diretta dell'affiatamento e delle opportunità di servizio. Un'altra responsabilità è mantenere i Soci interessati al Rotary. L'affiatamento tra i rotariani e il coinvolgimento in progetti di servizio sono due dei modi migliori di conservare l'Effettivo di un Club. La composizione ideale di un Rotary Club deve tenere in considerazione gli aspetti demografici della comunità, le professioni, i sessi, l'età e le diverse etnie. Tale diversità va ad arricchire tutti gli aspetti dell'amicizia e servizio del Club.

I PRINCIPI GUIDA DEL ROTARY

Nel corso della sua storia, il Rotary ha adottato vari principi fondamentali intesi a guidare i Soci al raggiungimento di elevati standard etici e di servizio.

Scopo del Rotary: formulato inizialmente nel 1910 e adattato negli anni al respiro sempre più ampio dell'attività sociale, offre una definizione succinta dell'organizzazione e delle responsabilità individuali dei Soci.

Lo scopo del Rotary è promuovere e diffondere l'ideale del servire, inteso come propulsore di ogni attività. In particolare, l'associazione si propone di promuovere e diffondere:

- **Primo:** lo sviluppo di rapporti interpersonali intesi come opportunità di servizio;
- **Secondo:** elevati principi etici nell'attività professionale e nei rapporti di lavoro; il riconoscimento dell'importanza e del valore di tutte le attività utili; il significato dell'occupazione di ogni rotariano come opportunità di servire la società;
- **Terzo:** l'applicazione dell'ideale del servire alla vita personale, professionale e sociale di ogni rotariano;
- **Quarto:** la comprensione, la tolleranza e la pace fra i popoli mediante una rete internazionale di professionisti e imprenditori di entrambi i sessi, uniti dall'ideale del servire.

Principio delle categorie professionali: assicura che l'Effettivo di ogni Club rifletta la realtà economico-professionale della comunità in cui ha sede. Il sistema stabilisce che ogni Socio sia classificato in base alla propria occupazione e che il numero dei rappresentanti di ogni categoria sia proporzionale al numero complessivo dei Soci. Ne risulta una diversità professionale che ravviva l'atmosfera del Club e fornisce un serbatoio di competenze professionali ricco e variegato.

Vie d'azione: le quattro vie d'azione, ispirate allo scopo del Rotary; costituiscono il fondamento filosofico dell'associazione e la base delle attività del Club:

- **l'azione interna** si concentra sull'affiatamento e sull'adeguato funzionamento dei Club;
- **l'azione professionale** incoraggia i rotariani a porre le proprie competenze professionali al servizio del prossimo e a osservare i più alti principi morali;
- **l'azione d'interesse pubblico** riguarda i progetti e le iniziative che i Club intraprendono per migliorare le condizioni di vita all'interno delle loro comunità;
- **l'azione internazionale** riguarda i progetti umanitari condotti in tutto il mondo e le iniziative per promuovere la comprensione e la pace tra i popoli.

I PROGRAMMI DEL ROTARY INTERNATIONAL

I programmi e le opportunità di servizio sono stati concepiti per aiutare i rotariani a soddisfare le esigenze presenti nelle comunità locali e internazionali.

Interact: organizzazione di servizio sponsorizzata dai Club rotariani per giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Rotaract: organizzazione di servizio sponsorizzata dai Club rotariani, dedicata allo sviluppo delle capacità professionali e di leadership di giovani dai 18 ai 30 anni.

Gruppi rotariani comunitari (GROC): gruppi di non rotariani sponsorizzati dai Club che si adoperano per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali.

Circoli professionali rotariani: gruppi internazionali aperti a tutti i rotariani e ai loro coniugi, costituiti in base a interessi ricreativo-professionali comuni.

Scambi di amicizia rotariana: programma che favorisce lo scambio di visite tra rotariani di paesi diversi e i loro familiari, al fine di promuovere la conoscenza diretta delle rispettive culture.

Volontari del Rotary: offre ai rotariani e ad altri professionisti l'opportunità di mettere le proprie competenze ed esperienze specifiche al servizio di progetti umanitari a livello locale e internazionale.

Scambi di giovani: i Club e i Distretti sponsorizzano e ospitano studenti di età compresa fra i 15 e i 19 anni (un totale di circa 7.000 ogni anno) che si recano all'estero per un anno di studio o una vacanza prolungata.

Rotary Youth Leadership Awards (RYLA): seminari sponsorizzati dai Club e dai Distretti rotariani, nell'intento di individuare e sviluppare le doti di leadership di giovani dai 14 ai 30 anni.

Azione di pubblico interesse (APIM): Club e Distretti rotariani di due Paesi diversi uniscono le forze per realizzare progetti d'interesse pubblico.

Opportunità di servizio: il RI raccomanda nove aree principali di intervento ai Club che intendono intraprendere attività di servizio: Infanzia a rischio, Assistenza ai disabili, Sanità, Comprensione e buona volontà internazionali, Alfabetizzazione, Problemi demografici, Povertà e fame, Protezione ambientale, Problemi urbani.

(tratto dall'allegato a Rotary n. 7/8 2006)

SERVICE DEL ROTARY CLUB DI LEGNAGO

FONDO PAVIANI: CAMPAGNA DI SCAVO 2007

Il Rotary Club di Legnago ha dato il proprio sostegno economico alla campagna di ricognizione, rilevamento e scavo archeologici presso il villaggio dell'Età del Bronzo, effettuata nel settembre del 2007 in località Fondo Paviani. Detti lavori sono stati avviati grazie al supporto dell'Assessorato alla Cultura della Città di Legnago e dell'Associazione Culturale L'Astragalo e con l'ausilio logistico del Centro Ambientale Archeologico e del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese (v. relazione martedì 1° aprile 2008).

SEMINARIO RYLA 2008

Il seminario RYLA (Rotary Youth Leadership Award) si è svolto dal 31 marzo al 5 aprile 2008 all'Hotel Fior di Castelfranco Veneto sul tema "La Società Interetnica: problemi e opportunità".

Come sempre, il corso ha riguardato giovani - ragazze e ragazzi tra i 18 e i 30 anni - che stanno per affacciarsi o si sono affacciati da poco al mondo del lavoro o delle professioni: è un'opportunità di apprendimento che combina, con spirito rotariano, forti stimoli alla ricerca dell'eccellenza personale e riflessioni su problemi di grande rilevanza socio-economica.

"Guardare avanti" è un dovere ed è anche l'obiettivo comune del "condividere". La nostra società diventa sempre più complessa e non c'è molto spazio per coloro che non sono eccellenti o che non puntano all'eccellenza, che dovrebbe rappresentare invece l'obiettivo di tutti coloro dotati di amor proprio e di una sana ambizione. La leadership non è una cosa facile. Anche la proposta del 2008 ha voluto offrire un momento di riflessione sul ruolo che ogni individuo gioca nel costruire il proprio mondo, analizzando a fondo quanto accade intorno alla vita di ognuno, tenendo presenti i diritti/doveri di tutti, anche di coloro che vengono da fuori del nostro Paese, della loro identità culturale, sociale e del loro lavoro. E' stato nella sostanza un seminario che ha cercato di favorire l'allargamento dei confini culturali e ideali dei giovani rylisti e che potrà contribuire ad individuare nuovi talenti, protagonisti del domani, coerenti con lo spirito rotariano.

Il Club di Legnago ha inviato all'importante seminario la studentessa universitaria Chiara Bottura di Cerea. La giovane rylista è stata ospite del nostro Club la sera del 3 giugno alla Pergola (v.sopra).

SOVVENZIONE 3H (HEALT, HUNGER & HUMANITY)

Il presidente Giampiero Marchetti ha fortemente desiderato la partecipazione a questo progetto umanitario nel Mozambico (anche se mediante il solo contributo economico) - capofila e sponsor principale il RC di Padova Euganea in collaborazione con il RC di Beira, club partner del Distretto Rotary 9210 in Mozambico, cui hanno aderito tutti i RC della provincia di Padova e qualche altro club del nostro Distretto 2060, fra questi il Club di Legnago.

Il progetto - avviato come sovvenzione 3H poi diventato Matching Grant - consiste in un intervento nel settore agricolo e zootecnico nel paese africano, e prevede l'installazione di un sistema completo d'irrigazione (pompe sommerse, tubazioni, cisterne ecc.) nonché la costruzione di stalle per varie tipologie di animali da allevamento e loro acquisto. Tutto ciò, al termine dei lavori (durata prevista due anni circa), consentirà di dare un grosso contributo all'auto sostenibilità delle missioni di Estaquina, Machanga, Barada e Mangunde (province situate nel sud del Mozambico) coinvolte nel più ampio progetto ESMABAMA, il cui responsabile è Padre Ottorino Paletto dell'Arcidiocesi di Beira. I diretti beneficiari di questo intervento umanitario sono i circa 6.600 studenti che prendono parte ai programmi scolastici delle quattro missioni citate, di cui 2.350 ospitati all'interno delle stesse durante il periodo scolastico. Altri beneficiari sono i circa 376 lavoratori permanenti di dette missioni e, indirettamente, le 300.000 persone che costituiscono la comunità locale, che trarranno profitto dalla diffusione delle nuove tecnologie per le loro attività familiari in agricoltura.